

La disuguaglianza tra Stati cresce nel corso di tutto il periodo analizzato. I primi cinque Paesi, infatti, migliorano il proprio livello con un'intensità maggiore di quella degli ultimi cinque. Tale tendenza è confermata anche nell'ultimo biennio, condizionato dalla pandemia.

Considerando il peso della popolazione, nel 2021 i primi cinque Paesi (Svezia, Danimarca, Irlanda, Austria e Portogallo) registrano 40,5 milioni di abitanti (pari al 9,1% della popolazione europea), valore simile a quello dei top 5 nel 2010 (Svezia, Austria, Danimarca, Finlandia e Portogallo) con 39,3 milioni di abitanti, corrispondente all'8,9% della popolazione europea. Anche gli ultimi cinque Stati della classifica mantengono una popolazione stabile, pari a 61,7 milioni nel 2010 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Polonia e Malta), 14,0% della popolazione europea, e a 65,5 milioni di abitanti nel 2021 (Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Malta e Bulgaria), corrispondenti al 14,7% della popolazione europea.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Dopo la sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2015, l'indicatore composito cresce costantemente fino al 2019, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori, in particolare del tasso di disoccupazione di lungo periodo (-2,2 punti percentuali) e della quota di coloro che non sono impegnati nell'istruzione, nel lavoro o nei percorsi di formazione NEET (-2,7 punti percentuali). Nel 2020, con la pandemia, l'indice peggiora a causa dell'aumento della quota di NEET e del livello del PIL pro-capite, ma nel 2021, con la ripresa delle attività economiche, l'indice torna sul livello del 2019, grazie anche all'incremento del reddito disponibile lordo delle famiglie pro-capite (+5,0% rispetto al 2020).

Le disuguaglianze aumentano dal 2010 al 2013, a causa del peggioramento della media degli ultimi cinque Paesi. Al contrario, negli anni successivi fino al 2019, il gruppo dei cinque Stati peggiori incrementa il proprio livello a un tasso superiore rispetto a quello dei cinque migliori Paesi, determinando di fatto una riduzione delle disuguaglianze. Nell'ultimo biennio si assiste, invece, a una stabilizzazione del fenomeno.

In termini di popolazione, nel 2021 gli abitanti dei primi cinque Paesi (Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Germania) sono 117,5 milioni,

pari all'26,3% della popolazione europea, mentre quelli degli ultimi cinque Paesi (Lettonia, Spagna, Bulgaria, Italia e Grecia) sono 126,1 milioni, pari al 28,2% della popolazione europea. Non si rilevano significative variazioni nel tempo sia per quanto riguarda la popolazione del primo gruppo di Stati (Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Germania), che nel 2010 è pari a 112,4 milioni di abitanti, mentre sia per la popolazione dell'ultimo gruppo di Stati (Spagna, Italia, Lituania, Lettonia, e Bulgaria) che nel 2010 era pari a 118,5 milioni di abitanti.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Si riscontra una crescita costante tra il 2010 e il 2019, non evidenziandosi particolari cambiamenti dal 2015 in poi; questo trend positivo interrotto con la pandemia, ma riprende già dal 2021, anno in cui però non si ritorna ai livelli del 2019. A far peggiorare il composito nel 2020 sono gli indicatori relativi alla quota di persone che usano autobus e treni per il trasporto, che passa in un solo anno dal 17,5% al 12,8%, e alla percentuale di imprese che hanno offerto formazione per sviluppare/aggiornare le competenze riguardanti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) al proprio personale, che si riduce dal 23,1% al 19,7%. Migliorano costantemente, nell'arco di tutta la serie storica, la copertura della rete internet ad altissima velocità per le famiglie (pari al 70,2% nel 2021), le persone impiegate in occupazioni scientifiche e tecnologiche e quelle con un titolo di istruzione terziario (che nel 2021 assommano complessivamente al 48,8% della popolazione) e il personale addetto ai settori di ricerca e sviluppo (pari a 1,5% nel 2021).

Guardando ai dati nazionali si riscontra una sostanziale stabilità delle disuguaglianze per tutto l'arco della serie storica. Tra il 2010 e il 2019, infatti, i gruppi dei migliori e dei peggiori performer crescono alla stessa velocità. Trend confermato anche nel corso dell'ultimo biennio.

Considerando il peso della popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Belgio, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi) rappresentano 50,8 milioni di abitanti (pari all'11,4% della popolazione europea), mentre gli ultimi cinque (Lettonia, Grecia, Bulgaria, Romania e Portogallo) hanno 49 milioni di abitanti (pari all'11,0% della popolazione europea).

Rispetto al 2010 si osserva un incremento della popolazione nei primi cinque (Finlandia, Danimarca, Svezia, Austria e Lussemburgo) e una riduzione di quella degli ultimi cinque Paesi (Croazia, Polonia, Romania, Grecia e Portogallo). I due sottogruppi, infatti, avevano rispettivamente una popolazione di 29,2 e 84,2 milioni di abitanti.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indicatore composito mostra un peggioramento fino al 2014, mentre dal 2019 si osserva una lenta crescita fino al 2019, non sufficiente però per ritornare ai livelli del 2010. Nell'ultimo biennio, il peggioramento del 2020 è seguito da una lieve ripresa nel 2021.

Tra il 2010 e il 2014 peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'indice di disuguaglianza del reddito (calcolato come il rapporto tra il reddito percepito dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello percepito dal 20% della popolazione con il reddito più basso), che passa da 4,9 a 5,2%. Dal 2014 al 2019 si rilevano lievi miglioramenti per la quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione (+0,5 punti percentuali) e per il rapporto tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale (+1,7 punti percentuali). Quest'ultimo indicatore peggiora nel 2020 di 2,2 punti e viene solo in parte compensato nel 2021 dal miglioramento del rapporto della quota di laureati in aree rurali rispetto a quelli nelle città.

Anche in termini di differenze tra Paesi si evidenzia un aumento delle disuguaglianze durante tutto il periodo considerato, incluso il biennio condizionato dalla pandemia. Infatti, i cinque migliori hanno un andamento costante, mentre gli ultimi cinque Stati riducono la propria performance.

Considerando il peso della popolazione, i primi cinque Paesi presentano grosso modo lo stesso livello di popolazione tra il 2010 (Paesi Bassi, Irlanda, Finlandia, Slovenia e Repubblica Ceca) e il 2021 (Irlanda, Slovenia, Paesi Bassi, Finlandia e Belgio), rispettivamente 39,1 e 41,7 milioni di abitanti, diversamente dagli ultimi cinque, che incrementano la loro popolazione da 83 milioni (Italia, Grecia, Bulgaria, Lettonia e Lituania) a 126,1 milioni di abitanti (Lituania, Grecia, Italia, Spagna e Bulgaria), risultato sul quale influisce significativamente l'ingresso della Spagna nel gruppo dei *bottom 5*.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

L'andamento positivo registrato fino al 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati è seguito nel 2020 da un drastico peggioramento del composito, dovuto all'aumento della quota di persone che utilizzano la macchina, che aumenta di 4,7 punti percentuali in un anno, a fronte di una riduzione del numero di morti per incidente stradale (-17,6% dal 2019 al 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2020 si ha una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, in quanto la media dei *top 5* resta sostanzialmente invariata, mentre i *bottom 5* migliorano sensibilmente le proprie performance.

In termini di popolazione, nel 2020 i primi cinque Stati (Irlanda, Svezia, Austria, Danimarca e Finlandia) rappresentano una popolazione pari a 35,7 milioni di abitanti, mentre gli ultimi cinque (Polonia, Croazia, Lettonia, Romania e Bulgaria) registrano 70,2 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Irlanda, Danimarca, Svezia, Spagna, e Finlandia) contavano una popolazione di 71,6 milioni di persone, mentre i *bottom 5* (Polonia, Lettonia, Lituania, Romania e Bulgaria) 70,8 milioni, si misura una riduzione della popolazione dei *top 5*.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'andamento costantemente positivo rilevato dal 2011 al 2021 è principalmente dovuto all'aumento della raccolta differenziata, la cui quota cresce di 10,7 punti percentuali, e all'incremento della produttività delle risorse.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia un sostanziale aumento della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi: i *top 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *bottom 5*. È interessante osservare anche come tra il 2019 e il 2020 si assista a una riduzione delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono migliorati più dei *top 5*, grazie soprattutto a una consistente riduzione dei rifiuti prodotti. Tale miglioramento è però riassorbito nell'anno 2021, dove i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili, mentre i *bottom 5* peggiorano sensibilmente.